

# Eutanasia, esperti divisi ma «la vita va difesa sempre»

## IL CONFRONTO

Nico Casale

Abbraccia diversi ambiti; giuridico, medico, politico, etico, religioso, psicologico. Il tema del fine vita, dopo la pronuncia della Consulta che a determinate condizioni non ritiene punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, impone un dialogo tra tutti gli attori coinvolti. Di questo, sono convinti i relatori intervenuti ieri, al convegno «dalla Corte Costituzionale un via libera all'eutanasia?», organizzato a Salerno dall'associazione Avvocatura in Missione, la cui presidente, Anna Egidia Catenaro, evidenzia che «non è un tema soltanto di chi crede ma di tutti, per-

sintesi», ma «l'obiettivo è di dotarci di una norma che tuteli i più fragili». Secondo il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, Silverio Sica, «è un problema che non ha una soluzione normativa». «Al centro deve esserci il malato» rammenta l'ex presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Ravera, secondo cui il confronto deve instaurarsi tra «difesa della vita e autodetermi-



## LE VOCI

ché qui si tratta di difendere la vita». Per il vicario giudiziale del tribunale interdiccesano di Salerno, don Pietro Rescigno, «la pronuncia della Corte è pericolosa nel momento in cui apre alla possibilità di una legge che consenta l'eutanasia. Mai dare lo scappatoia dell'eliminazione della vita come soluzione al problema della sofferenza, ma sempre aiutare a promuovere la vita».

Il deputato di Forza Italia, Gigi Casciello, sottolineando di essere «contrario in maniera netta a qualsiasi legge che permetta il suicidio assistito», ricorda che «la Corte Costituzionale ha aperto un fronte dal quale il Parlamento non può sottrarsi». Per il suo collega del M5S, Nicola Provenza, «ora il Parlamento deve essere in grado di trovare una

nazione. Se vanno in contrasto, è guerra, ma non è una guerra di religione». Il professore di diritto Gherardo Marengi dell'Università di Salerno, interrogandosi «se il riconoscimento di un diritto alla morte possa considerarsi conforme all'attuale dettato costituzionale», chiarisce che «non lo è perché fra i diritti inalienabili della persona c'è il diritto alla vita. Quindi, è un paradosso giuridico che la Consulta possa, di fatto, disapplicare un principio a valenza costituzionale». La psicologa clinica, Maria Anna Formisano, ritiene «fondamentale valutare bene i segnali evocatori che il paziente può trasmetterci che hanno a che fare con il suo vissuto e come il paziente percepisce la malattia».

### AVVOCATI, MEDICI E PSICOLOGI: AL CENTRO DEL DIBATTITO RESTA COMUNQUE L'AMMALATO E LA SUA PERCEZIONE DELLA MALATTIA